

BURUNDI ETIOPIA



Margherita Mirabella Shootchange

Un'esperienza pilota



di Margherita Fabbri e Chiara Lombardi, *Volontarie VIS*

A partire dall'aprile 2011 il VIS ha lanciato in Etiopia e in Burundi il progetto multi-Paese «A shared bridge towards innovation», finalizzato al rafforzamento delle possibilità d'impiego, della produttività e delle condizioni di vita dei lavoratori informali dei due Paesi, attraverso lo sviluppo di una serie di percorsi formativi flessibili ed accessibili anche agli adulti secondo un'ottica *life-long learning* (formazione permanente).

L'intervento, cofinanziato dalla Commissione Europea e dalla Conferenza Episcopale Italiana, è stato sviluppato secondo tre filoni d'azione principali: la realizzazione di percorsi di formazione tecnica per i lavoratori informali; la creazione di piattaforme di partenariato pubblico-privato per la promozione ed il rafforzamento della formazione tecnica nei settori informali dell'economia; il

sostegno alle capacità imprenditoriali degli artigiani del settore informale.

In Burundi il progetto si è concentrato sulla formazione tecnica ed imprenditoriale degli artigiani attivi nei settori della meccanica, della falegnameria e della sartoria. Lavorando in stretta collaborazione con il Governo e ricorrendo alla consulenza di una serie di esperti internazionali, un percorso di verifica, rafforzamento e certificazione delle competenze è stato messo in pratica per le diverse filiere e oltre 220 artigiani, che in passato non avevano avuto accesso ai percorsi formativi "istituzionali", hanno potuto mostrare di conoscere le tecniche del mestiere, migliorandole e ricevendo un adeguato titolo di riconoscimento validato a livello ministeriale. Oltre 700 artigiani hanno poi frequentato i corsi di formazione imprenditoriale, orga-

nizzati presso "La casa dell'imprenditore" dall'Ong locale ADISCO ed hanno appreso i fondamenti e gli strumenti di base per la gestione della microimpresa.

La costante collaborazione con il Ministero permetterà di includere in tempi brevi questa esperienza pilota tra le strategie governative: questo garantirà sostenibilità all'intervento e le capacità e le competenze degli artigiani informali (che rappresentano circa il 90% della forza lavoro del Paese) continueranno ad essere valorizzate anche in futuro, contribuendo al sistema dell'insegnamento tecnico e professionale nazionale ed innalzando al tempo spesso la qualità dei servizi e dei prodotti offerti dal Paese.

In Etiopia, il sistema della formazione professionale è radicalmente mutato negli ultimi cinque anni. La riforma - un

«A shared bridge towards innovation»

(Un ponte condiviso verso l'innovazione)

mix di elementi didattici e metodologici presi dal sistema educativo tedesco, australiano, giapponese - è considerata una delle migliori dell'Africa sub-sahariana e la chiave di riduzione della povertà e promozione dello sviluppo locale. Grazie al progetto, le principali componenti della riforma sono state integrate nelle sei scuole tecniche salesiane, rinnovando i tradizionali *curricula* di insegnamento. Inizialmente non è stato facile recepire i nuovi *input* che si traducono in: organizzazione di corsi brevi flessibili ed innovativi dettati dalle esigenze di mercato e rivolti ai lavoratori informali, promozione dell'imprenditoria, promozione di *partnership* pubblico-private, organizzazione di corsi rivolti alle imprese per facilitare il processo di trasferimento tecnologico. Finora, oltre 1.200 beneficiari hanno potuto partecipare ai corsi, migliorando sensibilmente le proprie competenze e le proprie condizioni di vita. Particolare attenzione è stata rivolta a categorie vulnerabili: in maggioranza donne, giovani non qualificati e appartenenti a minoranze etniche e giovani provenienti da contesti rurali.

Il progetto ha apportato due ulteriori cambiamenti positivi: da un lato la *partnership* col Burundi ha favorito lo scambio di buone pratiche, in particolare per quanto concerne la promozione dell'imprenditoria. Dall'altro, si sono stretti i rapporti con l'Agenzia Federale per la formazione professionale. Lo stesso Ministro dell'Educazione, Ato Wondwosen Kiflu, ha partecipato all'ultimo incontro internazionale organizzato in Italia dal VIS e dal CNOS FAP (Centro Nazionale Opere Salesiane - Formazione e Aggiornamento Professionale) proprio nell'ambito del progetto, apprezzando così la qualità dell'insegnamento italiano tanto da richiedere l'invio di formatori salesiani per impartire *training* ai professori etiopi. ■

Stiamo arrivando alla conclusione di questo progetto, lungo e molto importante per il VIS, per i Salesiani e per i sistemi di formazione professionale di Burundi ed Etiopia. Si tratta di un intervento triennale, reso possibile dal cofinanziamento di Commissione Europea e Conferenza Episcopale Italiana, ambizioso e per molti aspetti innovativo, che ha posto e risposto a diverse sfide nell'ambito della formazione professionale in entrambi i Paesi coinvolti.

Il progetto è nato sulle basi delle enormi potenzialità dei Centri di Formazione Professionale salesiani di Burundi ed Etiopia che rappresentano, nel settore privato, dei veri e propri punti di riferimento per le istituzioni pubbliche competenti, oltre che degli interlocutori privilegiati nella definizione ed esecuzione delle politiche nazionali di sviluppo del settore.

L'intervento si è focalizzato sull'allargamento dei beneficiari tipici dei Centri salesiani coinvolti, aprendo la formazione non solo agli studenti,

ma anche ai lavoratori del settore informale, che nei Paesi dell'Africa sub-sahariana spesso impiega intorno al 90% della forza economicamente attiva ed è dunque un *target* fondamentale per migliorare le condizioni di sviluppo dell'intera società.

Il progetto ha ottenuto risultati tangibili in diversi ambiti:

- a livello sistemico, l'intervento ha sottolineato nei due Paesi l'importanza dello spostamento del *focus* da una "formazione professionale collegata al mercato del lavoro" al "mercato del lavoro come traino e guida della formazione", che rappresenta ormai l'unica prospettiva vincente per assicurare l'inserimento lavorativo dei giovani; ciò ha significato in termini anche politici e culturali il *mainstreaming* dell'importanza del settore informale come traino dell'economia nazionale (basti pensare che, grazie al progetto, la tematica dell'informale ha travalicato il settore della formazione per arrivare ad essere inserita direttamente nella pianificazione del Governo burun- ➔



PROGETTI

«A shared bridge towards innovation»



dese) e come attore vivo e partecipe in tutte le fasi della definizione ed implementazione di politiche e strategie di formazione;

– il coinvolgimento non più soltanto degli studenti, ma anche dei lavoratori del settore informale che attraverso il progetto possono migliorare le loro competenze professionali e capacità imprenditoriali in un'ottica di apprendimento permanente (*life-long learning*), cioè lungo tutto il corso della vita e non più limitato all'età scolastica; l'integrazione dei due aspetti, tecnico e imprenditoriale, ha consentito in entrambi i Paesi di andare a sostenere le unità di produzione informale in modo olistico, supportandole dal miglioramento della qualità dei loro prodotti, fino ad interventi di formazione in gestione di risorse umane e *marketing* di base, arrivando anche al rafforzamento diretto attraverso meccanismi e servizi di *leasing*, fornitura di kit di base e/o microfinanza;

– l'allargamento dell'ottica da una prospettiva nazionale ad una internazionale, che ha visto scambi di esperienze e buone pratiche tra due Paesi molto diversi tra loro, che ne hanno tratto mutuo vantaggio; sono stati diversi i miglioramenti nei

Centri salesiani e a livello nazionale grazie agli incontri organizzati. Si può affermare che il Ministero dell'Educazione burundese si sia ispirato al modello CoC (*Centers of Competences*) già applicato in Etiopia per iniziare, in partenariato con il VIS e i Salesiani, un meccanismo di certificazione delle competenze che ha dato la possibilità a diverse centinaia di artigiani di prepararsi e di sostenere degli esami formali per ottenere dei diplomi pur senza aver frequentato i corsi ordinari, ma sulla base delle competenze sviluppate in anni di lavoro pratico. In Etiopia invece, si sono raggiunti importanti risultati in termini di ampliamento dei partenariati, che hanno visto la partecipazione attiva di diverse realtà private e pubbliche, ognuna coinvolta e impegnata in

base alla propria natura e specializzazione, coordinati dal VIS e dall'Agenzia per la Formazione Professionale, sulla base del modello burundese del COMIDAFE (*Comité Mixte pour le Développement de l'Adéquation Formation-Emploi*), che ha visto coinvolto il Ministero dell'Educazione insieme con il VIS, i Salesiani, le Ong locali ed internazionali operanti nel settore, le associazioni settoriali e corporative, i fornitori privati di formazione professionale, gli uffici di cooperazione di Governi europei che supportano programmi nell'insegnamento tecnico e professionale, che tutti insieme hanno contribuito allo sviluppo e alla realizzazione dei moduli di formazione. ■

Emanuela Chiang e Stefano Merante

Con **250 euro** si garantisce l'acquisto di un kit di inserimento lavorativo per giovani vulnerabili (ex ragazzi di strada, donne vedove...). I kit comprendono utensili base (inerenti alla materia di studio: falegnameria, elettricità, edilizia, saldatura, agricoltura, *food preparation*, sartoria, lavorazione metallo, meccanica auto...) che servono ad inserirsi nel mondo lavorativo e a più ragazzi insieme di formare una cooperativa.

puoi effettuare un bonifico bancario presso **Banca Etica**
IBAN IT 70F0501803200000000520000

oppure
un versamento sul
CCP n. 88182001

intestato a VIS Volontariato Internazionale per lo Sviluppo

Causale: Progetti VIS

**CONTRIBUISCI
ANCHE TU!**